

Approvato a Sassari il bilancio preventivo '80

Venti miliardi in più per un diverso modo di governare

Si passa dai 60 dell'anno scorso agli 80 di questo. Gli interventi più rilevanti nel settore della scuola

Dal nostro corrispondente

SASSARI - È stato approvato il bilancio di previsione del 1980 dal consiglio provinciale di Sassari. L'approvazione è arrivata dopo un lungo e serrato dibattito in cui gli assessori hanno illustrato gli aspetti e il lavoro svolto dai rispettivi uffici, il bilancio passa da un impegno di 60 miliardi dell'anno scorso a quello di 80 miliardi per il 1980. Gli interventi più rilevanti si registrano nel settore della scuola, della manutenzione e nel potenziamento della rete stradale di competenza provinciale. Nel campo dell'edilizia scolastica l'amministrazione ha dovuto far fronte a due problemi ben precisi: il primo, quello di una assoluta insufficienza delle strutture esistenti precedentemente all'entrata in carica di questo giunta. Il secondo, il dover affrontare un eccezionale aumento della popolazione studentesca che ha messo a nudo tutte le carenze e le storture di questo settore. L'assessorato alla Pubblica Istruzione ha dovuto compiere un grosso sforzo di programmazione e di intervento finanziario. Più di tre miliardi di spesa, oltre gli svariati

finanziamenti per la realizzazione di lavori già previsti in conto capitale. Tutto questo con un intervento da parte della Regione e del governo nazionale quanto meno trascurabile. Soprattutto l'amministrazione regionale ha fatto in modo di non spendere i grossi capitali previsti dalla legge 412 per l'edilizia scolastica, accumulando, anche in questo settore, enormi residui passivi. Di residui passivi non si mossa in serio imbarazzo la DC, abituata ad una gestione

A Palermo

Incontro dei forestali siciliani con il gruppo del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO - La crisi del governo regionale che paralizza ormai da oltre quattro mesi l'attività legislativa e amministrativa della Regione siciliana si ripercuote gravemente sulle campagne dall'assemblea che si è svolta davanti ai cancelli degli stabilimenti Sir di Lamezia.

Ma i problemi non sono solo quelli del recupero produttivo della Cellulosa Lucana di Venosa. La cartiera i cui 60 operai sono da tempo in cassa integrazione, avvocato Lo Spinoso Severini ha infatti deciso di inviare ai dipendenti una lettera di licenziamento retroattivo, a partire dal 9 aprile, giustificando il provvedimento con l'impossibilità di realizzare le aspettative circa la possibile riattivazione dello stabilimento, sia attraverso l'esercizio provvisorio dell'azienda e sia attraverso la cessione in affitto dell'azienda stessa.

Un chiaro voltafaccia, detto da esigenze contingenti (le elezioni amministrative) ed un tentativo democristiano di recuperare il terreno perduto a causa del diverso modo di governare che ha caratterizzato la giunta che ha il clientelare e privatistica della Democrazia cristiana, alla contraddittoria direzione dell'attacco democristiano, dettata anche da lacerazioni interne, ha però pesato nel dibattito ed è stata rilevata da numerosi interventi.

Evidentemente la DC non ha potuto fare a meno di prestare, se non la sua collaborazione, almeno la sua complicità al programma di lavoro che la giunta ha promosso. Ha dovuto però tirarsi indietro nel momento in cui, attraverso il bilancio, si doveva dare una valutazione sulla attività svolta.

È sorta la preoccupazione di voler assicurare il fatto che l'amministrazione democratica di questi ultimi cinque anni, compatibilmente alle limitazioni imposte e alle oggettive difficoltà incontrate, ha operato con maggiore efficacia che nei precedenti trent'anni a direzione democristiana.

Ivan Paone

Manifestazione a Lamezia Terme con operai e sindacalisti

Davanti ai cancelli della SIR processo al disimpegno del governo

Anche il Consorzio bancario non ha fatto nulla per risolvere la crisi dell'azienda - Novecento edili che costruiscono gli impianti in cassa integrazione - «Non vogliamo fare la fine della Liquichimica»

Nostro servizio

LAMEZIA TERME - La volontà di lottare contro le risposte elusivo-demagogiche del governo e contro la linea del disimpegno scelta dal Consorzio bancario-Sir è stata riaffermata stamane dall'assemblea che si è svolta davanti ai cancelli degli stabilimenti Sir di Lamezia.

A discutere con i sindacalisti e i membri del consiglio d'azienda erano presenti il segretario provinciale della Sir, c'erano i pochi operai e impiegati ancora occupati agli impianti di Lamezia, i moltissimi in cassa integrazione. E cioè gli edili che lavoravano alla costruzione degli impianti (900 in cassa integrazione da due anni) e molti dei 204 operai chimici per i quali la cassa integrazione è iniziata «appena» qualche settimana fa.

L'assemblea ha confermato pienamente il giudizio negativo espresso dal sindacato e dal consiglio di fabbrica sui risultati dell'incontro di giovedì a Roma. «Vogliamo farci fare la stessa fine degli operai della Liquichimica di Saline Joniche - ha detto Camillo Trupazzano del consiglio di fabbrica - il nuovo sottosegretario all'Industria, Vito Napoli, che ricordiamo dagli USA i materiali refrattari necessari a ricostruire i due forni, a perciò neppure i tre mesi di cassa integrazione sostanziosa - come fanno Giuseppe Stella, operaio della Firsud - dato che col materiale che arriverà si potrà al massimo riparare solo uno dei due forni che non garantirà certamente il rientro in fabbrica di tutti i 200 dipendenti dell'impianto. «Ma anche se questi problemi sono completamente risolti, il completamento degli impianti del metanolo e degli altri quasi ultimati abbiamo dovuto rilevare la totale identità

di questo nuovo governo che ricalca le vecchie strade dei balletti di promesse per prendere tempo.

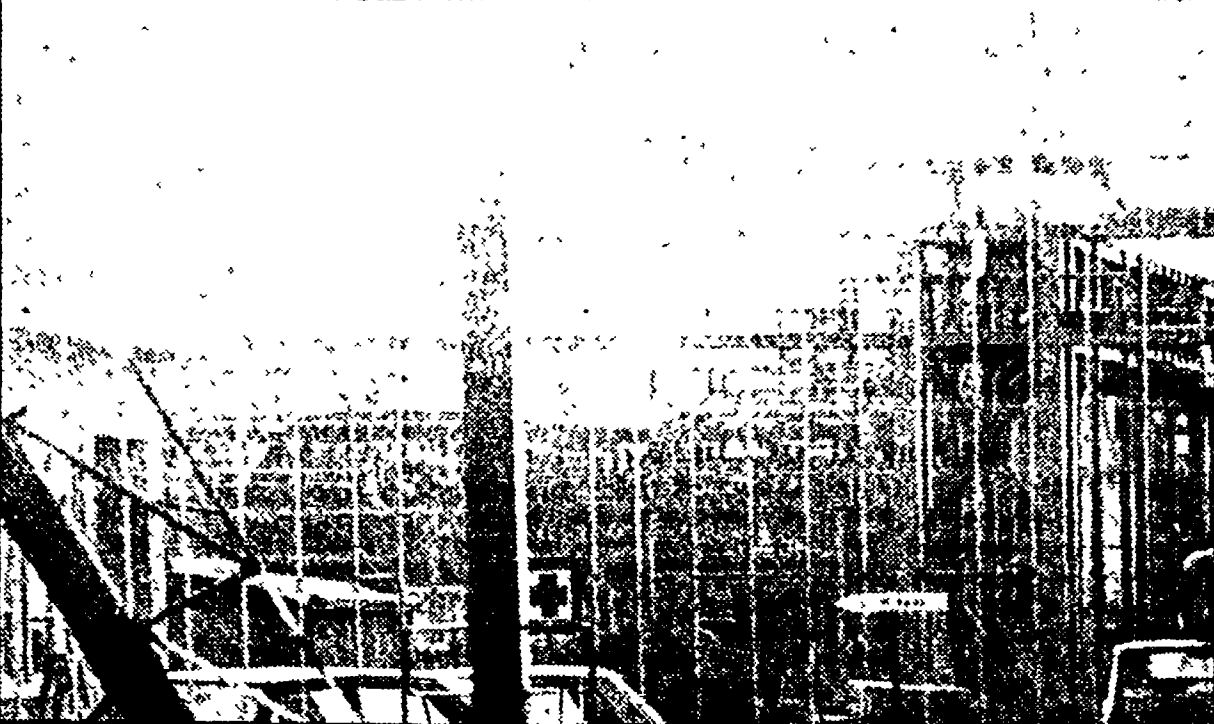
«La verità è che non vogliamo prendere atto della drammaticità della nostra situazione - hanno detto altri operai intervenuti - come se le lotte dure della scorsa settimana, l'occupazione dei binari e delle strade, montavessero già dimostrato abbastanza il clima di esasperazione e di rabbia che stiamo vivendo». «Praticamente tutte le nostre proposte sono state rigettate dal governo e dalla direzione nazionale della Sir - ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Lamezia, Alfredo Curcio - non ci sono stati impegni pure per i 204 operai della Firsud messi in cassa integrazione perché la direzione non ha provveduto in tempo a rinnovare gli unici due forni funzionanti crollati per naturale esaurimento dei mattoni refrattari».

«Eppure quei due forni sono stati sottoposti a super lavoro perché i dirigenti sostenevano che bisognava sostituire il consumo di materie plastiche di prodotti - ha detto inoltre Alfredo Curcio - ecco perché ci pare quanto meno sospetto il mancato rinnovo delle strutture refrattarie».

Nell'incontro di Roma, infatti, la delegazione lamezia ha appreso tra l'altro che solo il 10 per cento dei materiali refrattari dagli USA i materiali refrattari necessari a ricostruire i due forni, e perciò neppure i tre mesi di cassa integrazione sostanziosa - come fanno Giuseppe Stella, operaio della Firsud - dato che col materiale che arriverà si potrà al massimo riparare solo uno dei due forni che non garantirà certamente il rientro in fabbrica di tutti i 200 dipendenti dell'impianto. «Ma anche se questi problemi sono completamente risolti, il completamento degli impianti del metanolo e degli altri quasi ultimati abbiamo dovuto rilevare la totale identità

di opinioni tra la direzione dell'azienda e i rappresentanti del governo - ha detto Enzo Ciconne, della segreteria provinciale del PCI, che ha parlato a nome della delegazione comunista presente all'assemblea dei lavoratori - il governo dovrà rendere conto di tutti gli altri impegni Sir per Lamezia.

Gianfranco Manfredi



Manifestazione a Lamezia Terme con operai e sindacalisti davanti ai cancelli della SIR

L'assemblea di stamane ha infatti approvato unanime il calendario di iniziative di lotta proposto dal sindacato: una iniziativa nazionale sulla SIR per il 14 maggio, lo sciopero generale di tutto il lametino per quella stessa data e la caratterizzazione di lotta delle manifestazioni del 1. Maggio che nella zona saranno dedicate alla vertenza SIR.

Riunione a Campobasso tra presidi precari e rappresentanti comunisti

CAMPOLIBASSO - I trenta presidi incaricati delle scuole medie inferiori e superiori della provincia di Campobasso, aderenti ai CANPI, si sono incontrati ieri mattina con i rappresentanti del PCI del Molise per discutere sulla loro immissione nei ruoli. In particolare, essi hanno chiesto al PCI un impegno per il rispetto dell'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori anche per la loro categoria.

A Cosenza per una riduzione drastica di insegnanti

Protesta contro il provvedimento Sciopero nelle scuole materne

Con tale decisione fortemente restrittiva di un'ordinanza ministeriale si ridimensiona l'esperienza del tempo pieno

Nostro servizio

COSENZA - Da stamane scoperà una dura vertenza di Cosenza. Un corteo composto dalle insegnanti e mirante tutte a salvaguardare i posti di lavoro e lottando anzi affinché le scuole pubbliche si estendano, adeguando, per numero e qualità alle esigenze espresse dalle popolazioni.

Già alcune settimane fa il sindacato scuola della Cgil aveva denunciato in un convegno svoltosi all'università della Calabria tutte le carenze che nella regione si registrano nei vari comparti scolastici.

Antonio Preiti

Per la DC di Ittiri il 25 aprile si celebra col MSI

SASSARI - La Democrazia cristiana del preambolo ha colpito anche a Ittiri, un grosso centro della provincia di Sassari ricca di tradizioni e di lotte antifasciste. In occasione delle iniziative per il 25 aprile il Comune, guidato dal democristiano Mura, ha deciso di indire una manifestazione «unitaria» estendendo l'invito alla partecipazione anche alla locale sezione del Movimento Sociale Italiano.

I partiti di sinistra, interpretando i radicali sentimenti antifascisti della popolazione, hanno immediatamente reagito alla provocazione, stigmatizzando duramente il disinvolto operato della DC e organizzando una manifestazione che ricorresse il 25 aprile in maniera veramente antifascista.

Così ha fatto il democristiano? Facendo finta che niente fosse successo, hanno avuto il coraggio di ricordare il 25 aprile con una squallida iniziativa a cui hanno presenziato poche decine di persone compresi i rappresentanti missini, che hanno ascoltato il discorso «antifascista» dell'on. Loreddu.

congiungere regionale della DC. Il PCI, il PSI e Democrazia Proletaria hanno invece svolto una manifestazione combattiva, che ha raccolto centinaia di cittadini che hanno voluto, in questo modo, ricordare la data dell'insurrezione nazionale e rispondere all'inaudita e insultante provocazione democristiana.

L'on. Toti Mannuzzu, deputato al parlamento nelle liste del PCI, ha ricordato che con la DC del «preambolo» e della discriminazione anticomunista non ci si deve stupire di nulla. Piuttosto bisogna fare appello ai cattolici onesti, perché rifiutino un decadimento dei valori dell'antifascismo.

Vindice Legis

Lutto MATERRA - All'età di 85 anni è deceduto a Miglionico Michele Arcangelo Pace, padre del compagno Giuseppe Pace, della segreteria regionale del PCI lucano.

Con tale decisione fortemente restrittiva di un'ordinanza ministeriale si ridimensiona l'esperienza del tempo pieno

Per la DC di Ittiri il 25 aprile si celebra col MSI

SASSARI - La Democrazia cristiana del preambolo ha colpito anche a Ittiri, un grosso centro della provincia di Sassari ricca di tradizioni e di lotte antifasciste. In occasione delle iniziative per il 25 aprile il Comune, guidato dal democristiano Mura, ha deciso di indire una manifestazione «unitaria» estendendo l'invito alla partecipazione anche alla locale sezione del Movimento Sociale Italiano.

I partiti di sinistra, interpretando i radicali sentimenti antifascisti della popolazione, hanno immediatamente reagito alla provocazione, stigmatizzando duramente il disinvolto operato della DC e organizzando una manifestazione che ricorresse il 25 aprile in maniera veramente antifascista.

Così ha fatto il democristiano? Facendo finta che niente fosse successo, hanno avuto il coraggio di ricordare il 25 aprile con una squallida iniziativa a cui hanno presenziato poche decine di persone compresi i rappresentanti missini, che hanno ascoltato il discorso «antifascista» dell'on. Loreddu.

congiungere regionale della DC. Il PCI, il PSI e Democrazia Proletaria hanno invece svolto una manifestazione combattiva, che ha raccolto centinaia di cittadini che hanno voluto, in questo modo, ricordare la data dell'insurrezione nazionale e rispondere all'inaudita e insultante provocazione democristiana.

L'on. Toti Mannuzzu, deputato al parlamento nelle liste del PCI, ha ricordato che con la DC del «preambolo» e della discriminazione anticomunista non ci si deve stupire di nulla. Piuttosto bisogna fare appello ai cattolici onesti, perché rifiutino un decadimento dei valori dell'antifascismo.

Vindice Legis

POTENZA - I provvedimenti del curatore fallimentare

Per il «recupero» della Cellulosa si retrolicenziano 60 operai

L'avv. Lo Spinoso Severini lo ha deciso perché non riesce a riattivare lo stabilimento - Piano d'intervento GEPI

Nostro servizio

POTENZA - Ancora ostacoli per il recupero produttivo della Cellulosa Lucana di Venosa. La cartiera i cui 60 operai sono da tempo in cassa integrazione, avvocato Lo Spinoso Severini ha infatti deciso di inviare ai dipendenti una lettera di licenziamento retroattivo, a partire dal 9 aprile, giustificando il provvedimento con l'impossibilità di realizzare le aspettative circa la possibile riattivazione dello stabilimento, sia attraverso l'esercizio provvisorio dell'azienda e sia attraverso la cessione in affitto dell'azienda stessa.

«E' perlomeno sorprendente - sostengono il consiglio di fabbrica e la Federazione CGIL-CISL-UIL - la facilità con cui l'avvocato Lo Spinoso si scaglia a retrolicenziare se si considera che il fallimento è stato dichiarato solo il 21 febbraio scorso e nei

liquida, contenuti in se-batoi ed impianti abbandonati a se stessi, privi di qualunque manutenzione». «La situazione è inaccettabile e i lavoratori della Cellulosa Lucana e il movimento sindacale come risposta hanno deciso di intensificare la lotta, per la salvezza dell'azienda e per non permettere che attraverso oscure operazioni: si realizzino reinserimenti di «squallificati e squallidi» personaggi che ancora devono rendere conto alla magistratura del proprio operato».

Il riferimento è naturalmente all'ex amministratore unico dottor Pasquale Saraceno, attualmente «ospite» del carcere di Melfi, per truffa, emissione di assegni a vuoto e bancarotta fraudolenta.

A Venosa, anche l'amministrazione comunale è al fianco dei lavoratori

a. gi.

Manifestazioni in Sardegna del PCI e del PSI

Trent'anni di lotte per la terra

Dalla redazione

CAGLIARI - «1880-1980: trent'anni di lotte contadine in Sardegna». Questo il motivo conduttore delle manifestazioni, indette dal PCI e dal PSI, per il 30° della occupazione delle terre incolte. Un grande movimento popolare e contadino, nei mesi di aprile e maggio di trent'anni fa, scosse le campagne sarde: l'occupazione di terre incolte e di latifondi, scontri durissimi con la polizia sarda, arresti, carceri, processi, condanne.

Si può dire che un'intera generazione di dirigenti del movimento operaio si è forgiata in Sardegna nelle dure durissime lotte per il lavoro e la terra. Ma le manifestazioni per il 30° dell'occupazione delle terre incolte vogliono essere celebrazioni né occasione per ricordare solamente una stagione forse irripetibile. Oggi come allora, in Sardegna si può dire che alle lotte contadine e far conoscere ai giovani protagonisti della battaglia per la trasformazione dell'agricoltura e per la forma della pastorizia (i giovani delle cooperative, i pastori, i braccianti) una pagina della storia ricca di insegnamenti.

Sabato 3 maggio a Cagliari, nell'aula magna dell'università, si terrà un convegno di studi con i compagni Girolamo Solgu e Sebastiano Dessanay, ambedue protagonisti di quelle lontane lotte. Il tema del convegno: «Trent'anni di lotte agrarie in Sardegna». Domenica 4 maggio a Guspini ci sarà una manifestazione di sabato partercipanti di una delle più importanti lotte per la terra: l'occupazione del latifondo di Sa Zepara. Novemila contadini venuti da Guspini, Mogoro, Terralba, Solrussa e da altre decine di paesi del Cagliaritano e dell'Oristanese occuparono per diversi giorni i latifondi della baronessa Rosi, dando vita a una battaglia che ha segnato profondamente la coscienza politica delle masse contadine isolate.

A Sa Zepara furono arrestati, e poi trascinati in catene alle carceri del Buoncammino di Cagliari, come delinquenti comuni. I più noti dirigenti contadini del PCI e del PSI: Sebastiano Dessanay, Alfredo Torrente e Anton Francesco Branca. Ci fu anche un protagonista venuto da fuori: Gian Carlo Pajetta, che portò ai contadini, ai pastori, ai braccianti sardi il saluto e la solidarietà della direzione del Partito Comunista Italiano.

Pajetta sarà in Sardegna anche per le celebrazioni del 30° dell'occupazione della terra. Nella mattinata di sabato parteciperà al convegno nell'università di Cagliari. Nel pomeriggio, sempre sabato, Pajetta sarà tra i contadini ed i lavoratori del Comune rosso di Beruini, da sempre amministrato

strato dalle sinistre, la cui popolazione insorse unitariamente nel maggio del '50 per ottenere l'applicazione della legge Giulio-Segni rimasta inapplicata per ben quattro anni. Il 4 maggio a Guspini, assieme al compagno socialista sen. Roberto Spino, il compagno Gian Carlo Pajetta ricorderà quei giorni a conclusione di una grande manifestazione di massa. Le manifestazioni per il 30° dell'occupazione delle terre incolte e di latifondi, scontri durissimi con la polizia sarda, arresti, carceri, processi, condanne. Si può dire che un'intera generazione di dirigenti del movimento operaio si è forgiata in Sardegna nelle dure durissime lotte per il lavoro e la terra. Ma le manifestazioni per il 30° dell'occupazione delle terre incolte vogliono essere celebrazioni né occasione per ricordare solamente una stagione forse irripetibile. Oggi come allora, in Sardegna si può dire che alle lotte contadine e far conoscere ai giovani protagonisti della battaglia per la trasformazione dell'agricoltura e per la forma della pastorizia (i giovani delle cooperative, i pastori, i braccianti) una pagina della storia ricca di insegnamenti.

Antonio Martis

Si apre oggi la 12° Fiera della Sardegna. La novità: per la prima volta presenti i paesi stranieri e il Terzo mondo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Si apre oggi la 32. Edizione della Fiera internazionale della Sardegna. Alla massima rassegna di tutta la produzione sarda in campo economico partecipano quest'anno 2.800 espositori di cui 400 stranieri. La novità della edizione 1980 consiste nell'apertura ai paesi stranieri, soprattutto a quelli del Terzo Mondo. E' confermato fra l'altro, che due giornate della rassegna saranno dedicate interamente ai paesi arabi. Una presenza quindi nu-



La 12° Fiera della Sardegna si apre oggi. La novità: per la prima volta presenti i paesi stranieri e il Terzo mondo